



La Provincia

[LA POLEMICA]

Rette dei nidi congelate: An, Lega e Udc contro Fl

Slitta la diminuzione della forbice tra minime e massime (9 e 842 euro) Butti e Lionetti all'attacco. Lombardi: «Non c'è il tempo per la delibera»

Le tariffe dei nidi non arriveranno in consiglio comunale prima dell'estate e questo significa che non ci saranno modifiche fino al settembre 2009. Una situazione esplosiva che sta letteralmente mandando in frantumi la maggioranza. O meglio, sia da An, Lega e Udc, ma anche dall'opposizione arrivano bordate indirizzate a Forza Italia colpevole, secondo il resto della maggioranza, di non avere ancora trovato l'accordo interno.

Sul tavolo c'è la revisione delle rette con l'ipotesi di aumentare quelle minime (arrivano a 9-10 euro al mese) e ridurre le massime (fino a 842 euro mensili), ma la discussione in aula non ci sarà almeno fino all'autunno prossimo. «Su questa questione - tuona il capogruppo di An Marco Butti - emerge un grosso problema di metodo nella maggioranza. Si era detto che questo argomento sarebbe stato il punto di svolta per un percorso condiviso, ma è naufragato tutto. Era stato definito un banco di prova all'interno della maggioranza: prendiamo atto che, ancora una volta, An era pronta mentre altri impediscono di proseguire». Gli dà man forte Francesco Pettignano, vice presidente: «Non è accettabile che ci siano tariffe ridicole pari a 9 euro magari a famiglie che dichiarano di non lavorare: vanno portate a 60-80 euro. Se non hanno reddito possono curare i bimbi, altrimenti significa che lavorano in nero. Le tariffe massime sono esagerate e vanno abbassate per evitare di favorire le strutture private. Siamo anche contrari alla privatizzazione delle mense per le elementari e le materne». Pesantissimo anche il capogruppo del Carroccio Emanuele Lionetti: «Abbiamo sempre sostenuto che per equità fiscale è fondamentale alzare il costo delle tariffe minime perché fra tutte le province lombarde Como risulta da sempre quella più bassa. Ci troviamo con persone che preferiscono mandare le loro creature negli asili privati perché lì le tariffe massime sono più contenute. Ecco perché non

si può pagare 84 euro al mese per il pubblico. Il non discuterne è solo mancanza di coraggio perché la cittadinanza ci è vicina: sicuramente è una mancanza del partito di maggioranza relativa. Evidentemente Fl ha paura e preferisce mantenere una situazione consolidata che parebbe voler favorire gli asili privati». Chiede interventi immediati anche il capogruppo dell'Udc Luigi Bottone: «La questione va assolutamente risolta adesso perché altrimenti siamo inadempienti rispetto agli impegni presi. Questo è un nodo politico,

ma una cosa che riguarda tutti i cittadini. Le minime vanno aumentate, a mio avviso a 40-50 euro, perché 10 euro mensili sono ridicoli. Non si avvantaggi, però, chi ha già soldi. È un dovere trovare un accordo entro il 20 luglio». Il capogruppo di Forza Italia Gianluca Lombardi risponde tutto al mittente: «Non c'erano tempi tecnici perché la delibera venisse discussa entro metà luglio e c'erano altre cose da discutere. Le accuse? Le rimando al mittente: come Fl abbiamo due o tre ipotesi. Non abbiamo una sintesi, ma non è un problema. Prima bisogna preoccuparsi dei bimbi senza posto piuttosto che delle rette. Ad ogni modo la giunta ha fatto una valutazione tecnica dicendo che l'iter per la predisposizione della deli-

bera è più lungo del previsto e, per questo, la discussione si è fermata». All'attacco anche l'opposizione. Il leader del Pd Luca Gaffuri: «L'impegno era quello di portare le tariffe in aula prima delle ferie. La revisione deve avvenire e secondo me portare le minime a 50 euro diminuendo le massime ha un senso». Alessandro Rapinese (Aree 2010) chiude dicendo: «È la dimostrazione di una maggioranza non coesa e di un sindaco che non riesce a governare il suo consiglio. Il Bruni bis non sarà diverso dai Botta bis perché stanno già cercando il nuovo sindaco. Non si preoccupano di gestire al meglio contratti da 10 milioni di euro, vedi Ticoso, ma per quattro lire si scannano».

Gi. Ro.

[LA SCHEDA]

Il caso

Lo stesso sindaco aveva detto in diretta: «Bisogna innalzare le tariffe minime e abbassare le massime». Bruni ha anche fatto alcuni tempi di quella che potrebbe essere la direzione da seguire: una retta di 725 euro potrebbe essere ridefinita fino a scendere intorno ai 500-550 euro»

I costi

Il corretto alla base è semplice: evita i casi limite in cui alcune famiglie pagano solo 9 euro al mese altre 842 euro. Complessivamente il servizio dei nidi, a domanda individuale, incide sui conti del Comune per 65 milioni di euro a fronte di un milione di entrate

Tutte riparat

Per diventare operative già da settembre, le nuove tariffe devono essere approvate dal consiglio comunale entro il 20 luglio. Di quante si apprende, però, la delibera non arriverà in aula e i nidi slitterà tutto all'autunno e settembre 2009

